

“Irregolare” = fuori dalla “regola”, non “in regola” Ma di quale “regola” si tratta?!

Irregolarità di tipo **morale**: essere fuori dalla “regola” del vangelo (la legge dell'amore: “Amerai il Signore tuo Dio... amerai il prossimo tuo” - Matteo 22,35-40).

Irregolarità di tipo morale = **peccato**
(compreso anche nella sua dimensione “non-visibile”).

Coloro che si trovano in “situazione **morale** irregolare” (cioè hanno commesso dei peccati gravi: il loro peccato li pone in una non-piena comunione con Dio e gli altri fratelli di fede) sono soggetti ad una disciplina: **l'accesso condizionato al sacramento della Eucaristia**, cioè possono riceverla solo se prima (con le dovute disposizioni interiori) ricevono il perdono nel sacramento della Confessione.

«Nella certezza che **[coloro che vivono in situazione matrimoniale irregolare] sono e rimangono cristiani e membri del popolo di Dio e come tali non sono del tutto esclusi dalla comunione con la Chiesa, anche se non sono nella “pienezza”** della stessa comunione ecclesiale, si mettano in atto forme di attenzione e di vicinanza pastorale.

Ogni comunità ecclesiale, di conseguenza, li consideri ancora come suoi figli e li tratti **con amore di madre (...). Ci si astenga dal giudicare l'intimo delle coscienze, dove solo Dio vede e giudica**».

«**Non possono svolgere nella comunità ecclesiale quei servizi che esigono una pienezza di testimonianza cristiana**, come sono i servizi liturgici e in particolare quello di lettori, il ministero di catechista, l'ufficio di padrino per i sacramenti. Nella stessa prospettiva, è da escludere una loro partecipazione ai consigli pastorali, i cui membri, condividendo in pienezza la vita della comunità cristiana, ne sono in qualche modo i rappresentanti e i delegati.

Non sussistono invece ragioni intrinseche per impedire che un divorziato risposato funga da testimone nella celebrazione del matrimonio: tuttavia saggezza pastorale chiederebbe di evitarlo».

Irregolarità di tipo **canonico**: essere fuori da una disciplina prescritta dal Codice di Diritto Canonico (la “legislazione” a cui sono tenuti coloro che fanno parte della Chiesa; in analogia al Codice di Diritto Civile per i cittadini di uno Stato).
Certamente la disciplina ecclesiastica non è arbitraria: cerca i modi per **dare concretezza alla “legge d'amore” indicata da Gesù**.

Irregolarità di tipo canonico = riguarda **lo stato di vita**
(compreso nella sua dimensione “visibile”).

Coppie in “situazione (canonica) **difficile**” (in termini tecnici, in quanto “vicine” alle situazioni irregolari): i separati e i divorziati.

Coppie in “situazione (canonica) **irregolare**”: **un battezzato e una battezzata che vivono (stato di vita stabile) da marito e moglie** (in latino: *more uxorio*) **senza essere uniti dal sacramento del matrimonio**; sono quindi i conviventi, gli sposati con rito civile, i divorziati risposati.

Coloro che si trovano in “situazione (**canonica**) irregolare” (cioè nel loro stato di vita non vogliono o non possono vivere il loro amore di battezzati uniti nel sacramento del matrimonio) sono soggetti ad una disciplina: **l'accesso condizionato ai sacramenti della Eucaristia e della Confessione**.

Le **condizioni** per ricevere questi due sacramenti sono:

- vivere “**non da marito e moglie**”, cioè astenendosi dai rapporti sessuali; questo sarebbe un modo simbolicamente molto forte per riconoscere che l'unione che stanno vivendo non è quella propriamente coniugale per due battezzati;
- “**non dare scandalo**”, cioè non indurre in errore altri cristiani circa il valore delle nozze sacramentali (quasi che la Chiesa consideri uguali le unioni sacramentali e quelle non).